La natura e la storia

Un tempo tutta la Maremma era coperta di grandi lecci, mentre a nord dei monti dell'Uccellina si apriva un grande golfo marino. A partire da cinquemila anni fa, con l'arrivo dei primi agricoltori, si cominciò però a tagliare i boschi per ricavare campi e pascoli e soprattutto per produrre legna, perché qui si fondevano i minerali dei più grandi giacimenti metalliferi del Mediterraneo. Dopo ogni taglio il bosco veniva lasciato ricrescere per 15-20 anni, e poi tagliato di nuovo: è il sistema della ceduazione, che durerà per millenni.

I terreni privati della vegetazione venivano erosi, e i sedimenti portati dal fiume Ombrone si accumulavano in cordoni di sabbia che trasformarono il golfo in un'immensa laguna salmastra, il "lago Prile". All'arrivo dei romani nel III secolo a.C. le pianure costiere si riempirono di grandi aziende agricole, la popolazione aumentò rapidamente, e così la pressione sui boschi. L'arrivo di sempre nuovi sedimenti cominciò a trasformare la laguna in nuova pianura: la futura piana di Grosseto Qui, quando nel terzo secolo d.C. il clima si fece più piovoso, si formarono paludi di acqua dolce e arrivò la malaria. Iniziò così l'abbandono del territorio, che si completò dopo le invasioni barbariche.

Una ripresa si verificò solo dopo il Mille, ma terminò già con la peste nera del Trecento. Di lì a poco la Maremma cadde nelle mani di Siena, che vi organizzò un sistema di sfruttamento quasi coloniale che durerà secoli, anche sotto il dominio di Firenze. Il compito della Maremma era fornire alle città della Toscana carne e lana delle pecore, pesce, sale e legna. Fino a tutto il Settecento, salvo Grosseto e Pitigliano, non ci furono più quasi centri abitati né strade. Dall'autunno alla primavera la Maremma era abitata da boscaioli, carbonai e pastori poverissimi, e ogni estate veniva abbandonata.

Le prime vere bonifiche risalgono ai primi decenni dell'Ottocento e furono opera dei Lorena. I granduchi fecero prosciugare buona parte del lago di Castiglione (oggi Riserva Naturale Diaccia Botrona), quel che restava dell'antico lago Prile, e buona parte del padule di Alberese, nel territorio dell'attuale parco. I Lorena fecero poi impiantare lungo la costa le gigantesche pinete vi si trovano ancora oggi. Gran parte dell'ambiente naturale era però ancora intatta: un'ininterrotta foresta acquitrinosa si stendeva dalla Tenuta dell'Alberese a Grosseto, e insieme ai boschi sulle colline dell'Uccellina era un paradiso per i cacciatori.

Dopo l'Unità, il nuovo stato italiano si disinteressò della Maremma. Solo nella Tenuta dell'Alberese Ferdinando di Lorena fece scavare nuovi canali di scolo per le acque, riportò le colture della vite e dell'ulivo, e costruì Spergolaia, un'azienda agricola modello per l'epoca.

La bonifica venne ripresa e completata sotto il fascismo, quando divennero disponibili nuovi mezzi motorizzati per scavare canali di deflusso e idrovore per prosciugare i terreni. Furono anche costruite strade, case coloniche e il piccolo centro di Alberese.

Dopo la Seconda guerra mondiale, con l'eliminazione della malaria, la costa si ripopolò. Nel 1975, quando anche l'ultimo lembo della Maremma di una volta stava per essere coperto di cemento, la Regione Toscana decise di creare qui la sua prima area protetta.

Nature in history

In the past, the entire Maremma was covered with high holm oaks, while to the north of the Uccellina mountains lay a large marine gulf. Beginning five thousand years ago, however, with the arrival of the first farmers, people began to cut down the woods to make fields and pastures and especially to produce wood, because minerals from the Mediterranean's largest metal deposits were melted here. After each cut, the forest was left to regrow for 15-20 years, and then cut again: this is the coppicing system, which would last for millennia.

Soils deprived of vegetation were eroded, and sediment carried by the Ombrone River accumulated in sand bars that turned the gulf into an immense brackish lagoon called "lake Prile." With the arrival of the Romans in the early third century BCE, the coastal plains filled with large farms, the population increased rapidly, and so did the pressure on the woods. The sediments brought by the Ombrone river began to turn the lagoon into new plain. Here, as the climate became wetter in the third century CE, freshwater swamps formed and malaria arrived. Thus began the abandonment of the land, which was almost complete after the barbarian invasions.

A recovery occured only after the year 1000, but it already ended with the Black Death of the 14th century. Shortly thereafter Maremma fell into the hands of Siena, which organized there an almost colonial system of exploitation that would last for centuries, even under the rule of Florence. The Maremma's task was to supply the cities of Tuscany with meat and wool from sheep, fish, salt and wood. Until the end of the 18th century, except for Grosseto and Pitigliano, there were almost no towns or roads. From autumn to spring the region was inhabited by poor woodsmen, charcoal burners and shepherds, and every summer it was abandoned.

The first real reclamations began in the first decades of the 19th century and were the work of the Lorraines, who had a good part of Castiglione Lake (today Riserva Naturale Diaccia Botrona) – what remained of the ancient Prile Lake – drained, as well as part of the Alberese marsh, in the territory of the present park. And it was also the Lorraines who had the giant pine forests planted along the coast that are still there to this day. Much of the natural environment was still intact, however: an unbroken marshy forest stretched from the Alberese Estate to Grosseto, and together with the woods on the Uccellina mountains was a hunter's paradise.

After Unification, the new Italian state neglected Maremma. Only in the Alberese Estate, then in the territory of the present Park, did Ferdinand of Lorraine dig new drainage channels, bring back the cultivation of vines and olive trees, and build Spergolaia, a model farm.

Land reclamation resumed and was completed under Fascism, when new motorized vehicles to dig runoff canals and water pumps to drain the land became available. Roads, farmhouses and the small town of Alberese were built.

After World War II, when malaria was finally defeated, the coast was repopulated. In 1975, when even this last sliver of the Maremma coast was about to be covered with concrete, the Tuscany Region created here its first protected area.

La pineta granducale

La pineta di 600 ettari fra l'Ombrone e l'Uccellina fu fatta piantare dai Lorena nella prima metà dell'Ottocento per bonificare il terreno acquitrinoso, e da allora è stata gestita per la produzione di pinoli e il pascolo e il ricovero del bestiame, escludendone la vegetazione naturale. Negli anni dopo il 2000 la gestione produttiva ha avuto fine, e la natura ha cominciato a riprendere il sopravvento.

Il sottobosco è stato progressivamente riconquistato da grandi cespugli della macchia mediterranea, soprattutto lentischi e ginepri. Qui vivono oggi volpi, istrici, tassi, cinghiali e daini, insieme a qualche lupo, e una grande comunità di uccelli come ghiandaie marine, tortore selvatiche e colombacci. Il Piano di gestione forestale prevede interventi contro gli attacchi di parassiti e il reimpianto di pini nelle aree in cui si sono verificati disseccamenti, per garantire la conservazione dell'habitat.

The Grand Ducal Pine Forest

The 600-hectare pine forest between the Ombrone river and the Uccellina mountains was planted by the Lorraines in the first half of the 19th century to reclaim the marshy land, and then managed for pine nut production and as pasture and shelter for animals by excluding the natural vegetation. After 2000, productive management came to an end, and nature began to regain the upper hand.

The undergrowth has been progressively recaptured by large Mediterranean shrubs, especially lentisk and juniper. This is now home to foxes, porcupines, badgers, wild boar and fallow deer, along with a few wolves and a large community of birds such as European rollers, turtle doves and woodpigeons. The forestry management plan includes defence against parasite attacks and the planting of new pines where the old ones have died.

La spiaggia

Fra le più integre che si possano trovare nell'intero bacino del Mediterraneo, soprattutto fra la torre di Collelungo e Cala Rossa, la lunga spiaggia del Parco permette di farsi un'idea di com'è fatta una spiaggia vera, non stravolta dallo sfruttamento turistico.

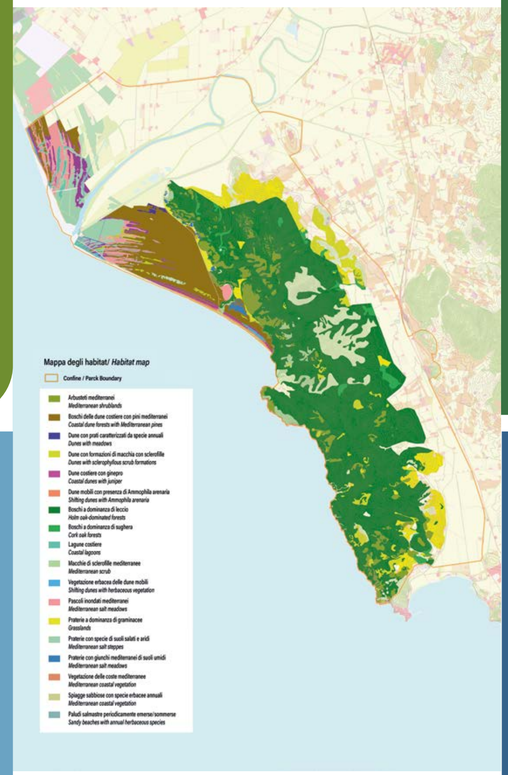
Dalla riva del mare verso l'entroterra si incontrano diverse fasce di vegetazione formate da specie via via meno capaci di resistere alla mobilità della sabbia, al sale e all'aridità. Tutte queste piante, che in primavera si coprono di splendide fioriture, contribuiscono a stabilizzare la duna e a mantenere una sorprendente quantità di animali: molti insetti, soprattutto coleotteri, lucertole e testuggini comuni, ai quali di notte si aggiungono spesso istrice, volpe, cinghiale e daino, com'è evidente facendo attenzione alla fitta rete di tracce che al mattino si può leggere sulla sabbia.

The Beach

Among the most intact that can be found in the entire Mediterranean basin, especially between the tower of Collelungo and Cala Rossa, the long beach of the Park can give you an idea of what a real beach looks like, one untouched by tourist exploitation.

From the seashore inland, different strips of vegetation are formed by species that are gradually less able to resist the mobility of the sand, salt and lack of water. All these plants, which in spring are covered with splendid blooms, help to stabilize the sand dune and maintain a surprising number of animals: many insects, especially beetles, lizards and common tortoises, often joined at night by porcupines, foxes, wild boar and fallow deer, as is evident by paying attention to the dense network of tracks that can be read in the sand in the morning.

Mappa degli habitat
Habitat map



I monti dell'Uccellina

I 3200 ettari di bosco sui monti dell'Uccellina, dominati dal leccio, sono il grande tesoro sempreverde del Parco.

Sui versanti a oriente e a nord gli alberi crescono meglio, soprattutto alle quote più basse dove l'acqua è più abbondante e l'insolazione è minore, mentre i monti (tradizionalmente chiamati così anche se si tratta di colline) proteggono gli alberi dai venti che soffiano dal mare. I versanti a occidente e a sud sono invece più caldi e aridi, sia per la maggiore insolazione sia per effetto dei venti marini. Qui i lecci sono più piccoli e in molte zone, soprattutto alle quote più basse vicino al mare, la lecceta lascia il posto a una macchia mediterranea di straordinaria variabilità. Questi boschi sono una zona di rifugio per istrici, daini, caprioli, cinghiali, volpi e lupi, mentre gli uccelli vi si alternano con le stagioni, in particolare d'inverno, quando colombacci, fringuelli e tordi approfittano dell'abbondanza di bacche e ghiande.

The Uccellina Mountains

The 3200 hectares of forest on the Uccellina Mountains, dominated by the holm oak, are the Park's great evergreen treasure. On the eastern and northern slopes the trees grow best, especially at lower elevations where water is more abundant and sunshine is less, while the Mountains (traditionally called "monti" even if they are actually hills) protect the trees from the winds that blow in from the sea. The slopes to the west and south, on the other hand, are warmer and drier, both because of the higher insolation and because of the sea winds. Here the holm oaks are smaller, and in many areas, especially at lower elevations near the sea, the holm oak forest gives way to an extraordinarily diverse Mediterranean scrub.
These woods are a refuge area for porcupines, fallow deer, roe deer, wild boar, foxes and wolves, while birds alternate there with the seasons, particularly in winter, when woodpigeons, finches and thrushes take advantage of the abundance of berries and acorns.

Le zone umide

Sopravvissuti alle bonifiche nei pressi della foce dell'Ombrone e oggi protetti dalla Convenzione di Ramsar, 700 ettari di paludi e ristagni d'acqua stagionali producono in ogni stagione una grande quantità di cibo, che a sua volta attira una grande quantità di animali: volpi, cinghiali, daini e lupi, ma soprattutto uccelli, che vi trovano un'oasi ecologica di importanza globale.

In primavera si fermano qui decine di specie di uccelli provenienti dall'Africa e alcuni, soprattutto limicoli ma anche ghiandaie marine e gruccioni, si fermano per riprodursi per poi tornare in Africa alla fine della bella stagione. Le piogge di inizio autunno riempiono poi le aree paludose, e presto dal Nordeuropa arrivano molti uccelli acquatici per passare l'inverno. Si radunano così migliaia di gru e oche selvatiche, oltre a molte specie di anatre. Si fermano invece tutto l'anno aironi cenerini, garzette e aironi guardabuoi.

The Wetlands

Survivors of reclamation near the mouth of the Ombrone River and now protected under the Ramsar Convention, 700 hectares of marshes and seasonal marshy areas produce large amounts of food, which in turn attracts a large number of animals: foxes, wild boar, fallow deer and wolves, but above all birds, which find here an ecological oasis of global importance.

Dozens of bird species from Africa stop here in the spring, and some, mainly waders but also European rollers and bee-eaters, stop to breed and then return to Africa at the end of the warm season. Early autumn rains then fill the marshy areas, and soon many waterfowl species arrive from northern Europe to spend the winter. Thousands of cranes and wild geese thus congregate, as well as many species of ducks. By contrast, grey herons, egrets and cattle egrets stay all year round.

L'abbazia di San Rabano

Quasi al culmine della catena dell'Uccellina, al centro di una corona di alti lecci, si incontrano oggi le spettacolari rovine dell'abbazia di San Rabano, fondata dal papa intorno al 1100 in posizione strategica fra l'Aurelia e Cala di Forno, all'epoca uno scalo importante. Nel Duecento, periodo di grande splendore della Toscana e dell'ordine benedettino, San Rabano era un florido monastero dove vivevano venti o trenta monaci, e svolgeva molte delle funzioni di una città: biblioteca, studio notarile, farmacia, manifattura, albergo per forestieri e pellegrini che sbarcavano o si imbarcavano da Cala di Forno o Talamone. Fuori, in capanne o rudimentali costruzioni di cui resta solo qualche traccia, viveva qualche centinaio di persone che lavoravano per il monastero.

All'inizio del Trecento San Rabano venne ceduta ai Cavalieri di San Giovanni, che la fortificarono, ma dopo la metà del secolo risentì pesantemente dello spopolamento seguito alla Peste Nera. Caduta all'inizio del Quattrocento nelle mani di Siena, che distrusse la fortezza e la lasciò in rovina, e abbandonata dai Cavalieri, dell'abbazia si perderà per secoli quasi anche la memoria. Verrà riscoperta solo nel Novecento.

Oggi la chiesa è stata dotata di una nuova copertura, e le rovine del monastero sono visitabili liberamente. Si riconoscono ancora il cortile interno, i forni, gli ambienti di servizio e la foresteria al piano terra, e gli alloggi dei monaci al piano superiore.

San Rabano Abbey

Way up on the Uccellina mountains, in the middle of a crown of tall holm oaks, are the spectacular ruins of the San Rabano abbey, founded by the pope around 1100 in a strategic position between the Aurelia road and Cala di Forno, then an important port of call. In the 13th century, an extraordinary time for Tuscany and the Benedictine order, it was a thriving monastery where twenty or thirty monks lived, and performed many of the functions of a city: library, notary's office, pharmacy, factory, and hotel for strangers and pilgrims landing or embarking at Cala di Forno or Talamone. Outside, in huts or rudimentary buildings of which only traces remain, lived a few hundred people who worked for the monastery.

In the early 14th century it was ceded to the Knights of St. John, who fortified it, but after the middle of the century it suffered heavily from depopulation following the Black Death. After falling in the early 15th century into the hands of Siena, which destroyed the fortress and left it in ruins, San Rabano was abandoned by the Knights, its memory almost lost for centuries. It will be rediscovered only in the 20th century.

Today the Romanesque style church has a new roof, and the ruins of the monastery can be freely visited. The inner courtyard is clearly recognizable, as well as ovens, service rooms and guest quarters on the ground floor, and the monks' quarters on the upper floor. Beside the ruins is the older Uccellina Tower.

L'allevamento delle maremmane

Il Parco è uno dei pochi luoghi in cui ancora si pratica l'allevamento brado dei grandi bovini maremmani dalle lunghe corna, che, insieme a quello sempre brado del cavallo di razza maremmana, è oggi ricordo e simbolo della Maremma di una volta.

Questa antichissima razza, straordinariamente robusta e frugale, è capace di stare anche sempre all'aperto, affrontando inverni gelidi ed estati torride, di muoversi e trovare da mangiare nella macchia spinosa come nelle paludi, e di difendersi dai predatori. Le vacche si distinguono per le corna a forma di lira, i tori per le corna a forma di mezzaluna.
La vita delle maremmane è ancora scandita dai ritmi naturali: primavera sui pascoli aperti o in pineta, dove possono trovare erbe e arbusti per l'allattamento, estate nelle zone paludose, nei boschi e nei prati più ricchi di acqua, inverno nei boschi o nella macchia, al riparo dal freddo e dove trovano ghiande e altri frutti, oltre alle foglie delle piante sempreverdi.

A guidare questi spostamenti sono i butteri, mandriani a cavallo. Il loro lavoro è difficile e richiede anni di apprendistato, ma è soprattutto duro, perché anche loro sono sempre all'aperto, con qualsiasi tempo, per controllare, contare, spostare ed eventualmente recuperare nel folto della macchia gli animali, che devono conoscere uno per uno. Il lavoro diventa ancora più impegnativo in alcuni momenti dell'anno: la nascita dei vitelli, lo svezzamento (detto "spocciatura"), la merca (quando gli animali vanno marchiati) e la doma dei cavalli.

Ci vuole quindi un'enorme passione per fare questo mestiere, che rispetto al passato comporta oggi anche una responsabilità in più: l'impegno a mantenere questa tradizione più che millenaria.

Maremman cattle breeding

The Park is one of the few places where the wild breeding of the large, long-horned Maremman cattle is still practiced, which, together with the wild breeding of the Maremman horse, is now a reminder and symbol of the Maremma of yesteryear.

This ancient breed, extraordinarily robust and frugal, is also capable of staying outdoors all the time, facing freezing winters and torrid summers, of moving and finding food in the thorny bush as well as in the marshes, and of defending from predators. The life of these animals is still marked by natural rhythms: spring on open pastures or in the pine forest, where they can find grasses and shrubs to produce milk; summer in marshy areas; woods and meadows richer in water; and winter in the woods or scrub, sheltered from the cold and where they can find acorns and other fruits, as well as the leaves of evergreen plants.

Guiding their movements are the butteri, traditional herdsmen on horseback. Their work is difficult and requires years of apprenticeship, and it is especially hard, because they too are always outdoors, in all weathers, checking, counting, moving and eventually retrieving in the thicket of the bush the animals, which they must get to know one by one. The work becomes even more demanding at certain times of the year: calf birth, weaning, branding or taming the horses.

It takes an enormous passion to do this job, which compared to the past now also carries an extra responsibility: the commitment to maintain this more than thousand year-old tradition.

Alberese

Il piccolo centro di Alberese, dove si trovano la sede e il centro visite del Parco della Maremma, risale agli anni Trenta del Novecento, ma il luogo ha una storia più antica. Qui, fin dal Quattrocento, sorge su una piccola altura la Villa Granducale, residenza-fattoria costruita dai Cavalieri di San Giovanni e poi passata ai Granduchi di Toscana come sede dell'amministrazione della Tenuta dell'Alberese.

L'abitato di oggi è invece una "città di fondazione" realizzata insieme alla bonifica integrale di questa parte di Maremma su iniziativa del regime fascista. Il compito venne affidato all'Opera Nazionale Combattenti, che suddivise la terra in poderi, ciascuno con casa colonica e attrezzature, realizzò una rete viaria e costruì appunto il borgo di Alberese. Intorno alla Piazza del Combattente sorsero un acquedotto, una scuola, un ambulatorio medico, una caserma dei Carabinieri, un frantoio, un campo sportivo, un ufficio postale, un cinema, e naturalmente una chiesa. Ancora oggi se ne può apprezzare la tipica architettura degli anni Trenta.

A popolare le terre "redente" furono chiamate alcune decine di famiglie di ex-combattenti dal Veneto e in misura minore dal Friuli-Venezia Giulia. Fu questa scelta a fare di Alberese una sorta di "isola etnica" in mezzo alla Toscana, le cui tracce sono ancora visibili innanzitutto nei nomi dei poderi e delle strutture agrituristiche che vi sono nate: Monte Grappa, Pasubio, Piave, Tofane, Stelvio, Tagliamento...

Alberese

The small town of Alberese, where the Maremma Park headquarters and visitor center are located, dates back to the 1930s, but the place has an older history. Here, on a small rise, stands since the 15th century the Villa Granducale, a residence-farm built by the Knights of St. John and later passed to the Grand Dukes of Tuscany as the seat of the administration of the Alberese Estate.

Today's settlement, on the other hand, is a "foundation town" built in conjunction with the integral reclamation of this part of Maremma by the Fascist regime. The task was entrusted to the Opera Nazionale Combattenti, which subdivided the land into estates, each with a farmhouse and equipment, created a road network and built the town of Alberese. Around the Piazza del Combattente (Fighter's square) was an aqueduct, a school, a medical clinic, a Carabinieri station, an olive oil mill, a sports field, a post office, a cinema, and of course a church. Its typical 1930s architecture can still be appreciated today.

A few dozen families of ex-combatants from the Veneto region and to a lesser extent from Friuli-Venezia Giulia were called to populate the "redeemed" lands. It was this choice that made Alberese a sort of "ethnic island" in the midst of Tuscany, traces of which are still visible first and foremost in the names of the farms and their agritourism facilities: Monte Grappa, Pasubio, Piave, Tofane, Stelvio, Tagliamento...

Il Parco è aperto tutti i giorni dalle 8:30 fino a un'ora prima del tramonto

The Park is open daily from 8:30 a.m. until one hour before sunset

Per percorrere gli itinerari del Parco è necessario munirsi di biglietto presso il centro visite di Alberese o sul sito www.parco-maremma.it.

To travel the parks itineraries, you need a ticket at the Alberese visitor center or at www.parco-maremma.it.

Come comportarsi/ *How to behave*

- Non introdurre animali domestici, anche se al guinzaglio.
  Do not introduce pets, even on leash.
- Non dare cibo agli animali selvatici e non disturbarli.
  Do not disturb wild animals or feed them.
- Rimanere sui sentieri indicati e seguire le indicazioni.
  Stay on the signed paths and follow the idications.
- Rispettare le piante, gli animali e l'ambiente. E vietata la raccolta di piante e elementi naturali.
  Respect the environment.
- Evitare rumori molesti.
  Don't make noises
- Non lasciare rifiuti.
  Do not leave any waste.
- Non fumare lungo gli itinerari.
  Don't smoke on itineraries.
- Non accendere fuochi.
  Lighting fires is forbidden and extremely dangerous.
- Non costruire capanni sulla spiaggia o portare via i legni spiaggiati.
  Do not build beach shelters or take away beached wood.
- È vietata la pesca sul fiume se non nei tratti e nei periodi consentiti.
  Fishing on the river is forbidden except in some areas and in allowed periods.

Centro Visite /*Visitor Center*
Via del Bersagliere 7/9, Alberese
Tel. 0564 393238 – 0564 407098

Guardiaparco/*Park guards*
Tel. 333 6191686

Testi: Giovanni Carrada
Design: Marzia Bianchi
Foto: Alberto Pastorelli

Scarica la nostra App / Download our App

GET IT ON Google Play

Download on the App Store

PARCO DELLA MAREMMA

Regione Toscana

Patrimonio naturalistico della Toscana

PARCO DELLA MAREMMA

LEGENDA DEI SIMBOLI - MAP KEY

- Strade principali — *Main roads*
- Strada secondaria — *Paved road*
- Ferrovia — *Ferrovia*
- Strada sterrata — *Unpaved road*
- Sentiero — *Path*
- Chiesa. Castello — *Church, Castle*
- Limite Parco della Maremma — *Maremma Park border*
- A7 — Percorso escursionistico a piedi — *Hiking trail*
- Percorso percorribile in MTB (medio, difficile) — *Route accessible by MTB (medium, difficult)*
- Itinerario percorribile in bicicletta (facile, medio) — *Route accessible by bicycle (easy, medium)*
- Percorso accessibile ai disabili — *Wheelchair accessible route*
- Pista ciclabile — *Bicycle lane*
- Pista ciclabile in esecuzione — *Bicycle lane in progress*
- Torre — *Tower*
- Torre non visitabile — *Tower not open to visitors*
- Rovine archeologiche — *Archaeological ruins*
- Imbarco canoe — *Canoe boarding*
- Capanno di avvistamento — *Lookout shed*
- Cala — *Cove*
- Ponte ciclopedonale equestre — *Bicycle and pedestrian bridge*
- Gite in carrozza — *Carriage rides*
- Centro visite — *Visitor centre*
- Punto panoramico — *Viewpoint*
- Acquario — *Aquarium*
- Tartanet (Centro recupero tartarughe marine) — *Tartanet (Turtle rescue center)*
- P — Parcheggio — *Parking area*
- Stazione — *Railway station*
- Fermata autobus — *Bus stop*
- Cavalli sul percorso — *Horses on the track*

ATTRIBUTION:

Mappa - Map:
© Webmapp.it
Distributed under
CC BY-SA-NC licence

Dati cartografici - Map data:
© OpenStreetMap and contributors
under ODbL license
© Regione Toscana
under CC-BY licence

0 500 m 1 km 2 km
Scala 1:25.000 (4 cm = 1 km)
Sistema di riferimento: WGS84 / UTM zone 32N - EPSG:32632

Produced by: WEBMAPP.IT

Passeggiate *Walks*

A5 – Forestale

1,8 Km · 0:30 ore · Bassa · 90m

Una passeggiata breve e interessante per conoscere i diversi volti del bosco mediterraneo.

A short and interesting walk to discover the different faces of the Mediterranean forest.

A6 – Faunistico

2,2 Km · 0:30 ore · Bassa · 60m

Una passeggiata breve ma suggestiva, soprattutto all'inizio o alla fine della giornata, da fare lentamente e in silenzio per avvistare gli animali che scendono qui a nutrirsi.

A short but picturesque walk, especially at the beginning or the end of the day, to be taken slowly and quietly to spot the animals that come down from the woods to feed.

A7 – Bocca d'Ombrone

4,9 Km · 1:30 ore · Bassa · 16m

Una passeggiata per ammirare i giganteschi panorami della pianura dell'Ombrone, quelli della Maremma di un tempo, e assistere alla perenne contesa fra terra e mare.

The best walk to admire the gigantic panoramas of the Ombrone plain, those of the Maremma of yesteryear, but also to witness the perennial contest between land and sea.

A9 – I valloni

8,3 Km · 2:30 ore · Bassa · 36m

Breve e suggestiva passeggiata, tutta in piano, nella pineta granducale e nella "piccola Africa" del Parco della Maremma.

Short and charming walk, all on level ground, through the grand ducal pine forest and the Park's "Little Africa".

A10 – Spiaggia di Collelungo

11,2 Km · 3:15 ore · Bassa · 0m

Una passeggiata su una delle spiagge più belle e integre d'Italia fra le colline sempreverdi dell'Uccellina e il fondale chiaro del Tirreno. L'itinerario è gratuito.

Amazing walk on one of the most beautiful and pristine beaches in Italy, between the evergreen hills of the Uccellina and the clear waters of the Tyrrhenian Sea. This trail is free.

Escursioni *Hikes*

A1 – San Rabano

17,6 Km · 6:20 ore · Alta · 465m

Lunga e impegnativa traversata nella natura e nella storia alla scoperta dell'antica abbazia di San Rabano.

Long and challenging hike through nature and history to discover the ancient abbey of San Rabano.

A1 b – San Rabano breve

7,9 Km · 3:00 ore · Media · 285m

Breve escursione nel cuore boscoso del Parco fino alle rovine dell'abbazia di San Rabano, per vivere un mix perfetto di natura e di storia.

Short hike in the wooded heart of the Park to the ruins of San Rabano Abbey to experience a perfect mix of nature and history.

A2 – Le Torri

11,3 Km · 3:40 ore · Media · 164m

L'itinerario "perfetto" per iniziare a conoscere il Parco, visitando alcuni dei luoghi più belli e godendo dei più spettacolari panorami.

The "perfect" trail to get to know the Park, visit some of its most beautiful places and enjoy the most spectacular views.

A3 – Oliveto di Collelungo

9,6 Km · 3:00 ore · Bassa · 107m

Alla scoperta della pineta granducale e di uno degli uliveti più belli e più antichi della Toscana.

Discovering the grand ducal pine forest and the one of the most beautiful and oldest olive groves in Tuscany.

A4 – Cala di Forno

17,4 Km · 5:30 ore · M/Alta · 202m

Magnifica escursione che corre alta su un lungo belvedere affacciato sulla spiaggia di Collelungo e il mare, e raggiunge uno dei segreti meglio custoditi della costa del Tirreno.

Magnificent hike that runs on a high and long belvedere overlooking Collelungo beach and the sea, and reaches one of the best-kept secrets of the Tyrrhenian coast.

A8 – Cammino medievale

10 Km · 3:20 ore · Bassa · 167m

Caminata solitaria su un tracciato antichissimo, in un territorio pieno di fiori in primavera e di colori in autunno che conserva le tracce della sua lunga storia

Solitary walk on an ancient route, through an area full of flowers in spring and colors in autumn that preserves traces of its past human occupation.

A11 – Strada degli Olivi

13,1 Km · 4:20 ore · Bassa · 225m

Da Alberese alla spiaggia di Collelungo su una strada asfaltata ma chiusa al traffico che attraversa l'Uccellina, ideale in bicicletta.

From Alberese to Collelungo beach on a paved road closed to traffic that crosses the Uccellina chain of hills, ideal for biking.

C1 – Salto del Cervo

11,2 Km · 4:30 ore · Alta · 480m

Impegnativa ma splendida escursione che attraversa la catena dell'Uccellina dalla pianura a una caletta solitaria sul mare, forse la più bella del Parco.

Magnificent but challenging hike that crosses the Uccellina hills from the inland plain to a lonely sea cove, perhaps the most beautiful in the park.

C2 – Poggio alle Sugherine

7,6 Km · 3:15 ore · Alta · 363m

Salita impegnativa nel bosco fino al crinale della catena dell'Uccellina, per ammirare il più vasto panorama che si possa ammirare nel Parco.

Challenging ascent through the forest to the ridge of the Uccellina chain to admire the most extensive panorama to be seen in the Park.

T1 – Punta del Corvo

3,7 Km · 1:40 ore · Media · 215m

Breve escursione nella macchia per godere dei panorami sul mare più belli che offre la parte meridionale del Parco.

Short walk through the bush to enjoy the most beautiful views of the sea offered by the southern part of the Park.

T2 – Le Cannelle

8,8 Km · 3:30 ore · Alta · 388m

Splendida camminata tra i profumi della macchia mediterranea in compagnia del mare, che si domina dall'alto per buona parte del percorso, fino a una baia piccola e solitaria.

Wonderful walk among the scents of the Mediterranean scrub in the company of the sea, in full view for much of the trail, to a small and lonely bay.

T3 – Poggio Raso

14,8 Km · 5:45 ore · Alta · 547m

Lunga e solitaria escursione nel cuore dell'Uccellina, fra boschi cedui che sono il regno del capriolo.

Long and solitary hike in the heart of the Uccellina hills through coppice woods where the roe deer roam.

Distanze tra toponimi / *Waypoints walking distance*

ALBERESE

Pinottolai ⟷ Ponte Tartarughe	Km 1,600
Alberese ⟷ San Rabano	Km 5,000
Stazione Alberese ⟷ Piscina del Prete	Km 3,700
Ponte Tartarughe ⟷ Precoriale	Km 1,250
Ponte Tartarughe ⟷ Spiaggia Collelungo	Km 2,000
Precoriale ⟷ Pratini	Km 0,800
Precoriale ⟷ Bivio Serrata	Km 1,100
Pratini ⟷ San Rabano	Km 4, 100
San Rabano ⟷ Oliveto Collelungo	Km 2,500
Pratini ⟷ Oliveto Collelungo	Km 1,450
Bivio Serrata ⟷ Torre Castel Marino	Km 0,500
Muretto Collelungo ⟷ Torre Collelungo	Km 0,550
Oliveto Collelungo ⟷ Spiaggia Collelungo	Km 0,750
Marina di Alberese ⟷ Capanno avvistamento	Km 2,600

TALAMONE

Cisterne ⟷ Fontelunga	Km 0,900
Fontelunga ⟷ Punta del Covo	Km 0,950
Punta del Corvo ⟷ Apparita	Km 1,700
Apparita ⟷ Pescinone	Km 0,950
Punta del Corvo ⟷ Poggio Tondo	Km 1,900
Poggio Tondo ⟷ Cannelle	Km 0,750
Pescinone ⟷ Albatraiola	Km 0,800
Pescinone ⟷ Cannucceto	Km 0,900
Valle Buia ⟷ Cannucceto	Km 2,800
Cannucceto ⟷ Cancellino di Poggio Raso	Km 1,200
Cancellino di Poggio Raso ⟷ Grotta di Stoppa	Km 0,500

COLLECCHIO

Podere Giulia ⟷ Torre Bassa	Km 0,950
Torre Bassa ⟷ Bivio della Torre	Km 0,180
Bivio della Torre ⟷ Vasche d'Argilla	Km 1,350
Vasche d'Argilla ⟷ Poggio alle Sugherine	Km 0,610
Poggio alle Sugherine ⟷ Bivio della Carbonaia	Km 1,150
Bivio della Torre ⟷ Bivio della Carbonaia	Km 1,960
Bivio della Carbonaia ⟷ Salto del Cervo	Km 1,850

PARCO DELLA MAREMMA
parco-maremma.it